

Corrispondenza

OVVA RISPOSTA

Strevi, 30 Luglio 1887.

EGREGIO SIG. DIRETTORE,

Nello spedirvi il risultato delle elezioni or ora compiutesi in questo Comune, non credo fuor di proposito riferirvi un dialogo da me avuto stamane con un amico di qui.

Il buon figliuolo faceva meco le meraviglie che a Strevi, donde l'Avv. Toselli è nativo, egli non fosse probabilmente per ottenere l'unanimità dei suffragi, come a Rocchetta Palafea, dove a quei buoni villani è bastato l'animo di dargli cinque tanti dei voti che al Ministro Saracco!

— Gli Strevesi dovrebbero inuozolare al vanto che un loro paesano seguitasse la serie dei Consiglieri Provinciali d'Acqui, mentre dal 1860 in poi non fu mai eletto un Acquese. È questo gretto e biasimevole spirito di campanile, ma forsechè non vi si dà retta, purtroppo, assai più che ai principii teorici strombazzati su per le gazzette?

— Caro mio, gli ho risposto, quegli Strevesi, pochi o molti, che non votano per Toselli, hanno, a senso mio, due ragioni, l'una migliore dell'altra. La prima e principalissima è questa, che il Marchese Scati, benchè patrizio Acquese, è un ottimo cittadino, spirito acuto, bel parlatore, scrittore di cose patrie diligente e forbito, gentiluomo perfetto, e, quel che monta al caso nostro, è ottimo amministratore si delle cose pubbliche e si del largo suo censo privato, ammiccolo quest'ultimo, di ben governare il fatto suo, che non va trascurato dagli elettori di giudizio.

« Ma evvi altresì una seconda ragione, negativa ma potente, ed è che l'Avv. Toselli fu negli ultimi anni l'avversario deciso e costante del Comm. Braggio, buon'anima sua, e non pare una cosa a modo il darglielo per successore nella carica di Consigliere Provinciale. Parlo dell'uomo e della vita pubblica: porto un esempio e ne potrei portar cento. — Su dal colle della Rocchetta (beati loro!) non si è mai arrampicata novella delle gare Strevesi, ma noi tutti si sa e non si dovrebbe dimenticare, quale amara trafittura fu al cuore del Commendatore ottuagenario, che cieco e brancolante si trascinava al Comune insino agli estremi giorni del viver suo, la dura esclusione che il nostro Consiglio Comunale, ispirato da Toselli, gli inflisse, a maggioranza di un voto, dall'ufficio di Presidente della Congregazione di Carità, amministratrice dell'Ospedale Seghini. Egli che aveva fatto tanto per l'Ospedale e se ne considerava a buon diritto quasi Con-fondatore!...

« È vero che l'Avv. Toselli ha fatto ammenda con un bel panegirico sulla tomba di Braggio, che, per sentir dire, inteneri perfino i sassi, ma io, che pure ero presente, non ho ap-

preso nulla della cicalata, tanto mi era fitta in cuore l'immagine del defunto, che non avevo il capo alle baie oratorie, e poi, a dirtela, andavo fra me e me ruminando certi versi, i quali non ti ripeto, perchè... il Presidente fa già la chiama e non voglio perdere il mio turno. »

Così l'ho piantato in asso e sono corso a deporre la scheda, sulla quale era scritto, col mio corsivo delle grandi occasioni:

1. SARACCO Comm. GIUSEPPE Senatore del Regno
2. SCATI di CASALEGGIO Marchese VITTORIO EMAN.

Spero che domani voialtri d'Acqui farete come me.

Elezioni Provinciali.

Senatore Saracco	215
Avvocato Toselli	202
Marchese Scati	78

Consiglieri Comunali.

- Eletti: Zoccola Carlo (rielezione)
 — Mantelli Geometra (nuova elezione)
 — Lecco Giuseppe (nuova elezione)
 — Gamalero Pietro Giuseppe (rielezione). Un Elettore di Strevi.

Cose Ovadesi

Ovada, 27 luglio 1887.

Domenica abbiamo avuto le elezioni suppletive pel Consiglio Municipale, e la votazione pel Consigliere Provinciale nella sola frazione capoluogo del Mandamento; a Tagliolo e Belforte la votazione avrà luogo questa domenica.

Non è necessario il dirlo; l'Avv. Bozzano, Consigliere Provinciale uscente, ebbe una splendida votazione; su circa trecento votanti raccolse la bellezza di 269 voti. Il concorso alle urne di fronte agli altri anni fu straordinario, e ciò in grazia della voce corsa, che il Marchese Pinelli, facendo assegnamento sulla ben nota apatia degli elettori Ovadesi, tentava una sorpresa coi suoi duecento voti sicuri di Tagliolo. Io non so quanto fondamento abbia cotesta voce, ma ad ogni modo, qualunque sia la verità, è certo che per questa volta l'Avv. Bozzano non pericola. Tragga profitto il Cav. Bozzano delle numerose e grandi simpatie, che, malgrado molti errori, ancor gode in Ovada, e pensi che è tempo le sfrutti a beneficio del paese.

Nelle elezioni Municipali fu riconfermato l'Ing. Giannotto Pesci, e agli altri due Consiglieri scadenti, Cannonero Andrea, dimissionario, e Cav. Not. Gilardini Pietro, furono sostituiti l'Avv. Bottero Giuseppe e l'Avv. Grillo Domenico.

Omai l'elemento giovane ha preso in Consiglio il sopravvento. Gli elettori reclamano nella pubblica amministrazione buona volontà ed energia, perchè infiniti i bisogni e le aspirazioni del paese ed immenso quindi il da farsi; nulla perciò di più naturale che i giovani sieno preferibili ai vecchi. Li vedremo all'opera.

Chiudo la breve corrispondenza segnalando all'ammirazione dei let-

tori un atto di coraggio compiuto da un giovinetto appena dodicenne, Gajone Vincenzo, che con grave pericolo della propria vita, salvava un suo compagno che miseramente stava per annegare nel fiume Olba. Si spera che l'autorità vorrà premiare debitamente il lodevole e generoso atto di questo ragazzo che così bene fa sperare di sé. G. D.

Sulle elezioni di Ovada riceviamo un'altra corrispondenza che omettiamo non dicendo essa nulla di diverso da quella che pubblichiamo.

Ai Bagni

Quello di ieri sera fu veramente uno splendido concerto, e la gentile signorina Lamiroux che ne fu la protagonista (se è lecita la parola) ottenne un successo vero, pieno, incontrastato. Il pubblico sceltissimo e numeroso, fu addirittura conquistato dall'esimia artista, la quale padroneggia da maestra quel difficilissimo fra gli istrumenti musicali che è il violino, ne vince con sorprendente abilità tutte le difficoltà, supera i passi più scabrosi, e sa, in una parola, trarne tutti quegli effetti meravigliosi che eccitano il pubblico ai caldi applausi. E caldi, insistenti, prolungati applausi vi furono in tutti i pezzi eseguiti dalla giovane e valentissima artista: essi, e la domanda di *bis* dell'ultimo pezzo da lei suonato, quello del Sarasate, devono averle dimostrato che il pubblico l'ha giudicata qual'è, artista vera, piena di talento, di sentimento, di passione, e nello stesso tempo di grazia squisita e delicata, concertista valente, e degna in tutto e per tutto delle lodi tributatele dalla stampa delle città in cui col magico suono del suo violino, commosse il pubblico all'entusiasmo, e dei giudizi lusinghieri pronunciati su di lei da musicisti di fama mondiale.

Il concerto incominciò coll'esecuzione del *Gran Concerto in re minore* del Vieuxtemps, un pezzo irto di difficoltà, di cui la distinta artista seppe trionfare con quell'arte somma che è il frutto del talento musicale. Il pubblico ne rimase entusiasmato, e ancora non era finito il pezzo che già vivissimi applausi facevano risuonare il vasto salone. Ammirabile fu pure l'esecuzione del pezzo di Wieniawski intitolato *Souvenir de Moscow*: intonazione perfetta, una cavata dolcissima, un'agilità, una franchezza, una vigoria d'attacchi, veramente sorprendenti, furono le doti da essa spiegate nell'interpretazione di quellamusicista, come eziandio di quella della sua *Berceuse*, pezzo di squisita fattura, che rivela nella signorina Lamiroux una valente compositrice di musica, e che venne suonato in modo perfetto, e della *Salterella* del Papini. Pose il colmo al successo, l'interpretazione delle *Zigenerweisen* del Sarasate. Tutta la splendida bellezza di quel brano di musica fu fatta risaltare dalla valentissima violinista: il pubblico ascoltava con religioso silenzio profondamente commosso, e quando la gentile artista cessò di suonare, le grida di brava, gli applausi, le domande di *bis*, non finivano più.

Corrispondenze Poetiche

XXII.

(PER CARTOLINA)

A Lússia, Ciccilla e Grilletta.

Direte che son morto, o, quantomen, scortese,
 E forse — Dio lo tolga! — meco sarete offese,
 Perchè non scrissi ancora quanto costi promisi
 Donatizzato a i vostri dolcissimi sorrisi.

Però prometto.... — a Pèplos questa volta credete —
 Che svolgerò quei temi che indicarmi vorrete,
 Scrivetemi una lettera collettiva e redatta
 Magari a tre.... manine.

— Anche l'idea più matta,

La domanda più strana, la più ardata trovata
 Mi sarà caro svolgerla, purchè da voi dettata.

Quanto all'esser discreto, credete, nol direi
 Manco a vostro marito, se l'aveste.... — Vorrei
 Esser morto tre volte, ma tutto in fondo al cuore
 Serrato mi terrei, peggio d'un confessore.

— Di salutarvi *Euticchio* ha incaricato me
 Ed io v'aggiungo un bacio. Dividetelo in tre.

Monastero-Bormida, 28 Luglio '87.

PÉPLOS.